

Test 54: di Anna Bonazzi Zecchini 21-12-2006

I miei primi incontri con Vittorina risalgono agli anni 50 e sono legati ai raduni che le vedette Beniamine di A.C. tenevano presso il Collegio dell'Istituto Redentore in via G. Romano.

Dopo questi momenti di riflessione e preghiera, un gruppetto di noi tornava verso il centro città in compagnia di Vittorina, che teneva per mano la sorella più piccola Olga. D'obbligo era la sua sosta davanti al negozio dei giocattoli per accontentare la sorellina che vi si intratteneva estasiata.

La strada e questa tappa erano un'occasione in più per proseguire il dialogo iniziato durante l'incontro del mattino. Da quei giorni, Vittorina è rimasta per me un punto di riferimento sicuro, un modello con cui confrontarsi, un esempio da seguire.

Un episodio, sconosciuto ai più, si riferisce al periodo in cui, nominata maestra elementare a Villanova de Bellis, anno 1954, si era attivata per trasformare la sua aula (una stanza poco accogliente) in un ambiente pulito, gradevole, curato nei dettagli, grazie anche alla collaborazione dei suoi genitori e dei bambini stessi. A Villanova de Bellis in quegli anni era solita stabilirsi, per un periodo più o meno lungo, una famiglia di nomadi. L'Opera Nomadi non era ancora stata fondata, ma Vittorina, anticipatrice per eccellenza, terminato l'orario scolastico, era solita fermarsi presso questa famiglia, interessarsi delle loro necessità, ai problemi dei numerosi bambini a cui dava qualche rudimentale istruzione di lettura e scrittura.

Ciò che colpiva in lei era la spontaneità con cui compiva questi gesti che ad altri sarebbero parsi "strani, insoliti, eccentrici". Io ho visto di persona Vittorina sorridente mentre entrava in quello che allora veniva chiamato "il carrozzone degli zingari", perché i miei nonni abitavano in quel paese e io ero solita recarmi da loro.

Un altro ricordo indimenticabile riguarda la sua capacità di accettare e sopportare il dolore.

Dopo un intervento chirurgico a Villa al Lago, ancora tra i conati di vomito si apprestava ad aiutare la sorella Olga che il giorno dopo avrebbe dovuto sostenere non so se un compito in classe oppure un'interrogazione, incurante del proprio stato di salute.

Come poi non ricordare i campi scuola in cui tutte noi educatrici eravamo sostenute dal suo amore e dal suo entusiasmo. Quante volte ci ha parlato di Gesù, lei che ha vissuto in simbiosi con lui.

Ho visto piangere Vittorina quando, a S. Lorenzo in Banale, ha ricevuto, da parte del Vescovo, la proposta di candidarsi all'elezione come rappresentante della D.C. per il Comune di Mantova, perché riteneva questo incarico lontano dal suo progetto di vita e dalla sua sensibilità educativa ed ancora avrebbe ridotto i tempi da dedicare al suo impegno in A.C.

In fede

Anna Bonazzi Zecchini

Mantova, 21-12-2006